



universita.it

STUDIA CON METODO

Come studiare all'Università
e avere successo



CONDIZIONI D'USO

Copyright 2024 © Kognoscenti SRL. Tutti i diritti riservati.

Nessuna parte di questo manuale può essere riprodotta senza esplicita autorizzazione degli autori.

È vietato trasmettere ad altri il presente prodotto, sia in formato cartaceo sia elettronico.

È altresì vietata la diffusione, sia dietro corrispettivo in denaro (reato penale di ricettazione)

sia gratuitamente. Le informazioni contenute in questo prodotto sono da considerarsi semplici opinioni personali. Gli autori declinano ogni responsabilità riguardo ad azioni compiute seguendo quanto riportato in queste pagine.

Autori: Andrea Passacantilli, Monica Altomare

Grafica: Nadia Sforza

Sommario

Introduzione	1
Chi è Universita.it	3
Perché questo ebook?.....	5
Trovare la giusta motivazione.....	6
Le 5 regole per non andare fuori corso	10
1 - Definire il calendario degli esami.....	13
2 - Come prendere appunti a lezione.....	19
3 - L'importanza di definire i propri obiettivi.....	23
4 - Superare l'esame leggendo una sola volta il libro di testo.....	26
5 - Decidere l'ordine degli esami da fare in una sessione d'esame.....	28
La memoria	29
Come affrontare le prove di un esame	33
Gli esoneri	33
Le prove scritte	37
Le prove orali	40
Kit di sopravvivenza dello studente	43
1 - Ricevimenti con i docenti	43
2 - Come scrivere correttamente una email al professore	46
La tesi di laurea	51

Introduzione

Se stai leggendo questo ebook è perché hai deciso di risolvere un problema. In questo momento il tuo problema più grande è lo studio. Non sai come studiare in vista di un esame universitario.

Ti sei reso conto che preparare un esame accademico non è semplice come studiare per un'interrogazione e che organizzare una sessione d'esame non è facile come programmare un viaggio con gli amici.

Soprattutto hai capito che queste competenze non te le insegnano né a scuola né all'università ma, allo stesso tempo, solo gli studenti che le possiedono avranno successo nella loro carriera e si laureeranno in tempi brevi e con successo.

Ma qual è il segreto per studiare e superare gli esami?

Abbiamo scritto questo ebook proprio per rispondere a questa domanda e cercare di fornirti un background completo su un metodo di studio.

Questo ebook nasce dall'esperienza di migliaia di studenti, con il contributo e le competenze di docenti e di ricercatori.

Abbiamo quindi pensato di preparare per te una vera e propria guida che potrai leggere tutta d'un fiato in pochissimo tempo e capire le competenze e le metodologie che ti servono per dare una svolta al tuo percorso di studi.

Non troverai un manuale di 300 pagine con tecniche di memorizzazione e metodi di studio testati da scienziati teorici ma una guida pratica e

concreta che cambierà il tuo approccio allo studio e di conseguenza la tua vita da studente.

Nei prossimi capitoli imparerai a trovare la giusta motivazione nello studio, giorno per giorno, con obiettivi raggiungibili senza dover rinunciare alla tua vita sociale, alle tue passioni, ai tuoi interessi. Anzi capirai che ogni tanto è importante fermarsi, riposare e distrarsi, per avere performance accademiche sempre migliori.

Imparare a studiare è il modo migliore per organizzare la tua sessione d'esame e non rischiare di andare fuori corso.

Leggerai le migliori tecniche per affrontare le prove d'esame, dagli esoneri agli esami scritti fino alla prova orale cercando di studiare il comportamento del docente che hai di fronte.

Avrai a disposizione una vera e propria cassetta degli attrezzi dove troverai la struttura di una mail già compilata per scrivere al tuo professore, leggerai come utilizzare a tuo favore le ore di ricevimento, scoprirai il miglior modo di chiedere la tesi di laurea e tanto altro ancora.

Non perdiamo tempo e mettiamoci subito a lavoro!

Chi è Università.it

Prima di iniziare, ci presentiamo!

Università.it nasce nel lontano 2008 dalla menti di quattro giovani e affiatati universitari.

Al suo esordio era un piccolo blog creato con lo scopo di diffondere notizie e informazioni nell'ambito universitario e in pochissimo tempo, questo canale gestito da sole quattro menti, è diventato un vero e proprio portale online, punto di riferimento di milioni di studenti. Al suo interno trovi news del mondo universitario, ranking dei migliori Atenei e dei Corsi di Laurea, centinaia di simulazioni dei test di Ammissione e un test di Orientamento, questo, ogni giorno permette a milioni di studenti di capire la predisposizione accademica, e quindi aiuta lo studente neodiplomato nella scelta universitaria.

La nostra missione è sempre stata quella di aiutare gli studenti durante il proprio percorso universitario. E, per molti anni, ci siamo concentrati solo su un aspetto importante: tenere aggiornati gli studenti su tutto ciò che ruota intorno al mondo accademico. Oggi i servizi di Università.it sono tanti e diversi ma non è mai cambiata la nostra missione!

Abbiamo cercato sempre di dare il massimo a chiunque capitasse sul nostro sito.

Lavorando notte e giorno ci impegniamo ad offrire sempre una qualità delle informazioni eccellente. Il nostro servizio WhatsApp è attivo dal lunedì al venerdì e siamo pronti a rispondere ai tuoi dubbi, domande e possiamo aiutarti in caso di difficoltà. Scrivici anche tu al numero +39 3783034322.

Vantiamo collaborazioni con diverse aziende, giornali e brand importanti come EF, la Stampa, Nokia, il Sole 24 ore, etc. Ma soprattutto abbiamo instaurato dei canali di comunicazione con le Università; i quali ci permettono di inoltrare le richieste di supporto degli studenti direttamente agli Atenei interessati.

Altra attività che rende Universita.it come un punto di riferimento per gli studenti è il nostro servizio "Affitti per studenti", perché se è vero che la nostra missione è aiutare gli universitari, lo dobbiamo fare a 360gradi! In questa sezione basta selezionare la città e la ricerca ti mostrerà centinaia di opzioni tra le quali scegliere l'alloggio giusto per te.

È arrivato un momento però in cui abbiamo sentito la necessità personale di spingerci oltre, di fare ancora un passo in avanti. Abbiamo capito che potevamo fare di più, dovevamo fare di più!

Ci siamo fermati ad ascoltare il nostro pubblico e abbiamo iniziato a creare qualcosa che potesse essere utile concretamente alla formazione dei ragazzi, dei giovani studenti, gli stessi che ascoltiamo da sempre per fornire loro il miglior supporto.

Da questo cambio di prospettiva è nato questo ebook che ti permetterà di scoprire i segreti di uno studente di successo e di trovare il tuo metodo di studio vincente.

Non ci fermiamo, sia chiaro, sono in cantiere altri progetti interessanti che potranno accompagnarti durante tutto il percorso universitario e oltre. Crediamo che la formazione non si concluda mai definitivamente nel percorso della vita e ci auguriamo che questo ebook possa aiutarti a fare il primo passo verso la tua carriera!

Perché questo ebook?

Iniziamo da una semplice domanda: perché questo ebook?

La risposta in parte l'abbiamo già data prima: nel corso degli anni il team di Universita.it si è reso conto che la difficoltà maggiore per gli studenti universitari fosse la mancanza di un metodo di studio efficace e funzionale.

Gli effetti di questa mancanza sono diversi, in tanti si bloccano al primo esame, durante il percorso o addirittura in fase di tesi, con il risultato drastico di rinunciare agli studi.

Questo perché non si è pronti ad affrontare un percorso nuovo e diverso come quello universitario.

Ma attenzione, non essere pronti è diverso da non avere gli strumenti necessari per andare avanti.

Il passaggio da scuola superiore all'università per quanto diretto sia sulla carta, a conti fatti si dimostra tortuoso e pieno di ostacoli.

Non c'è una guida o un mantra capace di raddrizzare la strada e renderla più facile possibile, ma ci sono consigli, pratiche e tecniche affinché ogni studente si possa godere il viaggio.

Leggendo questo ebook, ti renderai conto che in primis non sei solo, non sei il solo a trovare difficoltà nello studio o a superare gli esami. In secondo luogo, prenderai consapevolezza delle tue capacità, imparerai a conoscerti un po' di più e così facendo, tramite un meccanismo inconscio introietterai un metodo di studio efficace e sistematico.

Ricorda però che non esiste la bacchetta magica, sta a te metterci l'impegno e la determinazione per portare a termine questo traguardo.

Trovare la giusta motivazione

Non girarci attorno, puoi pianificare al meglio la tua sessione d'esame, puoi essere presente a lezione, comprare tutti i libri e cercare testi extra, ma se non avrai la giusta motivazione non riuscirai facilmente a preparare un esame universitario.

E allora, cosa puoi fare se quando apri un libro dopo neanche dieci minuti ti ritrovi con la testa tra le nuvole e dopo un pomeriggio senti la frustrazione nel non aver concluso niente?

Cosa fare quando manca la concentrazione e non riesci a portare a termine i tuoi obiettivi? Come sbloccare quella sensazione di smarrimento quando dopo una giornata di studio, hai l'impressione che non hai appreso nulla?

Probabilmente quello che hai smarrito per strada è la motivazione.

Tutto ruota attorno alla motivazione e, per tranquillizzarti, ti dico subito che la puoi ritrovare. Anzi è fondamentale ritrovarla altrimenti il resto sarà solo tempo perso.

Partiamo dall'aspetto più importante. Se pensi che l'università non faccia per te e che non vuoi proseguire gli studi non sarò certo io a tentare di convincerti del contrario. Ma ti faccio qualche domanda. Hai già un piano alternativo? Sai già che quello che andrai a fare ti piacerà? Se vuoi andare a lavorare sai cosa ti aspetta?

Se dopo queste domande sei ancora convinto della tua scelta forse hai solo intrapreso un percorso che non fa per te ed è inutile perdere altro tempo.

Ma se invece non sei più deciso a smettere o se sei deciso a continuare ma non riesci a studiare o peggio, non sai come andare avanti, stai solo passando un momento di mancanza di motivazione.



Vediamo quindi come bloccare questa situazione.

La prima cosa che devi fare è trovare una routine. Sembrerebbe una brutta parola, ma solo mettendo ordine nelle tue giornate riuscirai a studiare e ad apprendere bene.

In questa routine non devi includere solamente lo studio ma anche tutte quelle attività che ti piacciono e che devono assolutamente riempire la tua giornata.

L'obiettivo infatti non è studiare 12 ore al giorno per sette giorni alla settimana, ma studiare con criterio pianificando lo studio e dedicare il resto del tempo ad attività piacevoli.

Pianificare significa organizzare un piano di lavoro che ha l'obiettivo il superamento dell'esame. Prepara, quindi, un piano d'azione, il quale prevederà una stima del tempo da impiegare e il materiale da studiare. Persegui sempre gli obiettivi giornalieri prima di iniziare a studiare. Prima di aprire un libro hai già definito a priori fino a che pagina leggerai. Se sai che il tuo obiettivo è di leggere 30 pagine o di svolgere 5 esercizi sarai molto più incentivato ad iniziare e terminare la sessione di studio.

L'aspetto importante è di non porti obiettivi irraggiungibili o troppo complessi. È impensabile preparare un esame a ridosso della prima data d'appello se non lo si è preparato per tempo.

Infatti, una delle chiavi per riacquisire la tua motivazione è di riuscire a raggiungere i tuoi obiettivi giornalieri. Man mano che acquisirai motivazione e fiducia alzerai sempre di più l'asticella. E qualora dovessi perdere uno, due giorni di studio, non andare nel pallone, a tutto c'è una soluzione.

Questo ci porta direttamente al secondo aspetto molto importante è porsi degli obiettivi anche a media/lunga scadenza. Quindi settimanali e mensili. Anche in questo caso è importante che siano raggiungibili e che ti permettano di recuperare sulla tabella di marcia anche nel caso in cui sia appunto, costretto a saltare uno o due giornate di studio.

Ma come ti ho detto all'inizio è fondamentale che nella tua routine giornaliera ci siano anche altre attività che precedano, si alternino e seguano lo studio. Una corsa mattutina o anche una semplice camminata veloce sono il miglior modo per iniziare la mattina prima di mettersi sui libri.

Un cappuccino al bar sotto casa o una spremuta d'arancia sono il giusto premio per spezzare lo studio quando sarai a metà del tuo operato.

E un aperitivo con gli amici sarà il giusto riconoscimento serale ad una giornata utile e piacevole che sarai incentivato a ripetere il giorno successivo.

Che sia una colazione o un aperitivo ad essere d'incoraggiamento poco importa, cerca di trovare qualcosa che vada a ripagare il tuo lavoro sui libri. Anche lo sport ti può essere d'aiuto: scarica l'ansia ed è una valvola di sfogo. I latini dicevano mens sana in corpore sano. E avevano ragione, corpo e mente non sono due entità separate e distinte ma due forze che devono operare insieme per funzionare al meglio.

Dopo l'allenamento la tua mente sarà molto più rilassata e pronta ad assorbire nuove nozioni, nuove formule, date e vocaboli.

Prova per credere!

Detto questo, sintetizziamo alcuni consigli che ti possono essere d'aiuto.

Se dovessimo fornire delle semplici regole da osservare per riacquisire la tua motivazione queste sarebbero 5:

1. stabilisci una routine quotidiana
2. poniti obiettivi giornalieri raggiungibili
3. poniti anche obiettivi settimanali e mensili
4. alterna lo studio con attività piacevoli
5. premiati durante il tuo studio al raggiungimento di determinati risultati

Vediamo insieme nel dettaglio queste regole e valutiamo il motivo per il quale esse siano cos' importanti per apprendere al meglio.

Le 5 regole per non andare fuori corso

Quello che sto per spiegarti in questo capitolo è forse la cosa più importante che dovrebbe sapere uno studente universitario.

Puoi essere all'inizio del tuo percorso, a metà o quasi alla fine ma non è mai tardi per capire che la cosa più importante che deve avere uno studente è la capacità di studiare con metodo.

Purtroppo questa capacità non te la insegnano a scuola e neanche all'università: Universita.it esiste apposta per questo.



Rifletti solo un attimo. A scuola eri abituato a svolgere i compiti per la lezione successiva massimo a distanza di 2-3 giorni dalla spiegazione precedente, avevi un diario dove ti annotavi le poche pagine che dovevi studiare e i compiti da svolgere.

All'università, dopo le vacanze estive, il tuo mondo è cambiato per sempre. Liste di libri di testo infinite da studiare per l'esame, docenti che spiegano argomenti che non sono in quei libri assegnati, esoneri, sessioni invernali di 3-4 materie insieme.

In poche parole ti viene richiesto di realizzare un piano di studio logico e razionale sulla base di materie che non conosci e sulla base di lezioni svolte da professori che non sanno chi sei.

Non puoi sbagliare, potresti fallire l'intera sessione d'esame e perdere così del tempo.

L'unica soluzione per non soccombere è studiare con metodo.

Ci sarà un motivo se alcuni studenti impiegano 5 anni per completare gli studi mentre la maggior parte ci mette 7-10 anni? Certo che c'è e nella maggior parte dei casi dipende dall'organizzazione nello studio.

Ti assicuro che ho conosciuto ragazzi andare benissimo a scuola e poi perdersi all'università. Come ho visto, al contrario, studenti arrancare prima della maturità e spiccare il volo da matricole.

Questo perché scuola superiore e università sono due cose separate e distinte, con approcci e tecniche differenti.

Studiare con metodo all'università vuol dire, innanzitutto, saper organizzare il proprio studio e, quindi, affrontare ogni consiglio che ti sto per elencare con un metodo ben preciso.

Questi sono cinque e l'ordine non è casuale:

1. definire da subito il calendario degli esami da sostenere per sessione
2. imparare a prendere gli appunti a lezione
3. organizzare lo studio per obiettivi
4. ridurre al massimo il numero di volte che bisogna leggere un libro di testo
5. decidere l'ordine degli esami da dare all'interno di una sessione d'esame

Ma vediamo nel dettaglio come puoi affrontare e soprattutto le problematiche che creano un blocco nello studio e che si possono superare semplicemente con un metodo di studio efficace.

1 - Definire il calendario degli esami

Sei una matricola iscritta al primo anno ed è tutto nuovo per te. Sei in una nuova città e probabilmente dividi casa con coinquilini universitari come te. Non hai la minima idea di come si gestisca una casa e lo studio, in fondo fino a qualche mese prima eri a casa dei tuoi genitori e stavi preparando una tesina per il diploma, e questa ti sembrava davvero complicata. Arrivato all'Università ti accorgerai che gli esami di stato che hai affrontato l'estate appena trascorsa, non erano nulla in confronto a quello che ti attende.

Hai da studiare quattro o cinque materie e ovviamente segui tutti i corsi che ci sono nel primo semestre o quadrimestre. Scelta corretta ma, a meno che tu non sia uno studente modello, arriverà il momento in cui rimarrai indietro e dovrai combinare esami da preparare seguendo le rispettive lezioni ed esami da preparare da solo a casa sui libri di testo (di semestri o quadrimestri precedenti). Perché se non adotti un metodo specifico rischi di rimanere indietro.

Quindi, per definire un calendario degli esami che sia coerente e realmente percorribile, ti consiglio di raccogliere più informazioni possibili dai tuoi colleghi studenti su quelle che sono le materie che devono obbligatoriamente essere seguite per poter superare l'esame.

In molti corsi di laurea ci sono delle materie "propedeutiche" che saranno la base di molti esami molto più complicati. Questi esami saranno la tua priorità, quindi imponiti di seguire le lezioni senza far assenze. Qualora dovessi perdere un giorno di lezione chiedi ai tuoi colleghi gli argomenti e i relativi appunti, in modo da metterti in pari con il corso.

Il consiglio che voglio darti è di non perdere nessuna lezione di nessun corso, so che può essere un'illusione utopica ma cerca di fissarlo come un primo obiettivo.

Se segui le lezioni con costanza sei già a metà strada sulla tabella di marcia dello studio.

Qualora ti rendessi conto che sostenere cinque esami a sessione, non sarebbe fattibile, non cadere nell'errore di non seguire le lezioni della materia che hai escluso per questa sessione.

Non è necessario dare tutti gli esami al primo appello della prima sessione, ma è necessario studiare con costanza e seguire le lezioni.

Quando segui le lezioni, prendi appunti e ti confronti con i colleghi di studio, sei davvero a metà strada verso il superamento dell'esame. Il confronto con i colleghi è importantissimo: siano essi novellini come te o fuori corso, ognuno di loro ti darà un'opinione circa l'esame e il docente. Quello che mi sento di raccomandarti è di prendere le parole dei colleghi con "le pinze". Quello che può essere un esame difficilissimo per un tuo compagno di corso, per te può apparire più fattibile e viceversa. Ricordati che le opinioni sono sempre soggettive, mentre le materie di studio sono e restano oggettive. Ed ecco, la reale importanza dei colleghi di studio, la vera ricchezza consiste nel confronto sugli argomenti d'esame, sui risultati di un esercizio, sulla dimostrazione di un teorema. Il confronto tra colleghi deve essere sul piano didattico, non sul piano emotivo e pregiudizievole.

Non ti sto dicendo di non chiedere ai tuoi colleghi informazioni sulla fattibilità dell'esame, ma solamente di prendere i giudizi con la consapevolezza che sono frutto di opinione ed esperienze personali altrui.

Anche studiare il primo quadrimestre del primo anno in gruppo può essere un errore in quanto ancora nessuno dei tuoi colleghi ha un proprio metodo di studio personale e di conseguenza un pomeriggio di studio potrebbe

diventare un pomeriggio di lavoro perso. Meglio iniziare a studiare da soli, per gli esami che non prevedono un lavoro in gruppo. Questo non significa che non bisogna studiare in compagnia ma bisogna farlo nei tempi e modi giusti. Ad esempio, può capitare che il docente affiderà un progetto che deve essere sviluppato in team e più tardi vedremo quali sono i segreti per portare a termine un lavoro di gruppo.

In questo momento ci stiamo concentrando su come superare la prima sessione di esami e quali possono essere i trucchi vincenti per farlo con il massimo dei voti.

Comincia a capire quale può essere il metodo di studio a te più idoneo. Non esistono metodo di studi universali che calzano a pennello ad ognuno di noi. Esistono, pratiche e procedure che però devono essere adattata nel rispetto della nostra soggettività. Ecco perché, non me la sento di consigliarti di studiare in gruppo se ancora non hai perfezionato il tuo metodo di studio, ed ecco perché se sei una matricola devi capire come e quando studiare.

Passiamo ad esempi concreti e di situazioni reali.

Il primo esempio che ti mostro è il racconto di Giovanni, studente di 19 anni iscritto al corso di laurea in Lettere e culture moderne. Studente diligente ma al contempo introverso e timido, durante il primo anno di università è riuscito a portare a termine solo due esami su otto previsti dall'offerta formativa. A Giovanni non mancava la voglia di studiare, ma non aveva un metodo che potesse funzionare all'università, non si apriva al dialogo con i colleghi e non era proattivo a lezione. Il suo asset caratteriale lo aveva rinchiuso in una bolla fatta di libri e di studio che però non era funzionale. Adottava uno studio passivo, apprendeva solo quello che riusciva a percepire e non si poneva domande su ciò che stesse studiando in quel momento. Il risultato è stata una stroncatura all'esame orale. Eppure Giovanni da studente modello, aveva studiato

sui testi di riferimento, aveva seguito le lezioni con assiduità e aveva una discreta preparazione, ma tutto ciò non è bastato per superare l'esame. L'errore è stato quello di non aprirsi al confronto né con i suoi colleghi e nemmeno durante le lezioni quando inevitabilmente si perde il filo del discorso o non si comprende in toto l'argomento. Chiedere ad un docente di ripetere un argomento o semplicemente porre delle domande al professore sono segno di maturità accademica e segno di interesse da parte dello studente verso una materia nuova.

Idem, confrontarsi con i colleghi prima dell'esame può essere una valida scelta che può diventare una simulazione dell'esame stesso. Tra colleghi, in procinto all'esame e quindi una volta conosciuta la tematica dell'esame è un bene incontrarsi e testare la propria preparazione. Ricordati, siete tutti sulla stessa barca quindi se anche tu sei nella stessa situazione di Giovanni, timido e poco espansivo e hai paura di disturbare i colleghi o di recar loro fastidio, il mio consiglio è di mettere da parte questi pensieri e di prendere coraggio. Infatti, una volta che Giovanni ha trovato nel Circolo letterario del Campus, la sua nuova bolla, gli esami e i relativi voti sono radicalmente cambiati in meglio.

Cos'era cambiato in Giovanni?

È facile rispondere a questa domanda, era cambiato l'approccio allo studio. Giovanni aveva capito che avere la testa sui libri h24 non era produttivo se non era in grado di elaborare un proprio pensiero e di esporlo all'Altro.

Non avrebbe avuto lo stesso riscontro se si fosse chiuso nel suo mondo e se non si fosse fatto coraggio verso l'apertura al dialogo e alla condivisione del proprio sapere e di quello altrui.

Questa storia ci mostra come per aver successo all'università non basta (e non serve) solo studiare in forma passiva, come non serve andare a lezione senza aprirsi al dialogo. La conoscenza non viene fornita

esclusivamente da uno studio standard in forma monasteriale, ma necessità della condivisione. Attenzione però, c'è un grossa differenza tra il confrontarsi tra colleghi e studiare da zero in gruppo. Purtroppo come abbiamo detto in precedenza, quando si studia per un esame da zero in gruppo c'è il rischio di perdere tempo e di trasformare una sessione di studio in una festicciola last minute.

Ma capiterà, anche che bisogna consegnare un progetto in team al proprio docente. Come si fa in questi casi?

Prendiamo l'esempio di Lorenza, iscritta ad Ingegneria civile, la quale per superare l'esame di Architettura tecnica ha creato un progetto con altri suoi 4 colleghi di corso, per un compito assegnato direttamente dal docente di riferimento. Il lavoro svolto dal team di Lorenza è l'esempio di un ottimo lavoro di gruppo, questo perché tutti i membri avevano un obiettivo in comune: superare l'esame e mirare al voto migliore!

Infatti, da subito hanno stabilito delle semplici ma efficaci regole. La prima è stata quella di fissare due pomeriggi di studio durante la settimana: il martedì e il sabato, presso un'aula di studio della propria facoltà. Dopo un brainstorming in cui ognuno dei partecipanti ha esposto le proprie idee, si è passati allo step analitico del progetto, in cui ogni partecipante aveva un preciso compito. Il lavoro di ciascuno era indispensabile per il risultato del progetto finale. Tra i partecipanti c'era della stima e della fiducia reciproca e in poche settimane di lavoro non hanno fatto altro che assemblare e connettere il lavoro svolto.

Anche nel gruppo di Lorenza non sono mancati dissing o differenze tra i vari punti di vista, ma avendo un obiettivo in comune hanno capito come sciogliere le incomprensioni e venirsi incontro ascoltandosi e cercando la soluzione ideale. A metà del lavoro in un sabato pomeriggio, il gruppo ha dovuto gestire una difficoltà nel progetto: le misure dei pilastri del loro lavoro non combaciavano con quelle del compito assegnato. I cinque ragazzi non riuscivano a risolvere questo problema, erano troppo stanchi

e optarono per chiudere i libri e concedersi una serata senza pensieri. Il risultato? Il martedì successivo, capirono che la soluzione al problema era sotto i loro occhi, e l'esame fu un successo per tutti. E Lorenza e il suo team, diventarono ottimi colleghi e formarono un bel gruppo di studio anche per gli esami successivi.

Cosa abbiamo imparato dalla storia di Lorenza e del suo team?

Sicuramente che per lavorare insieme bisogna avere degli obiettivi in comune. Inoltre, per diventare un team che funzioni, c'è bisogno che tutti i partecipanti siano operativi, non c'è spazio per chi non vuole impegnarsi. Altra peculiarità, non ci deve essere un capogruppo ma un leader che faccia da moderatore tra i partecipanti: è importantissimo per il benessere del gruppo che tutti i partecipanti si possano sentire liberi di esprimersi e che vengano ascoltate tutte le idee, anche quelle più bizzarre! Ultimo insegnamento. La necessità di staccare la presa quando si è troppo stanchi e di studiare a mente fresca.



2 - Come prendere appunti a lezione

Questa è senza dubbio la competenza più importante che devi acquisire. Devi imparare a prendere appunti a lezione sul tuo quaderno perché sarà il momento dove le nozioni si fisseranno nella tua testa, dopo sarà solo ripasso.

Quindi non arrivare tardi a lezione e, soprattutto, non farti distrarre dal vicino di banco. Ti assicuro che avrai molto più tempo libero nella vita se seguirai bene le lezioni piuttosto che se poi dovrai studiare un libro di testo partendo da zero.

Per avere un ottimo metodo di studio, gli appunti vanno presi in modo schematico, non devi riportare parola per parola quello che dice il docente ma dovrai sintetizzare il suo ragionamento e rappresentarlo in modo comprensibile per quando lo andrai a rileggere.

Non esitare a chiedere al docente di ripetere un concetto se non ti è chiaro! Se non è chiaro a te, probabilmente non lo sarà alla maggior parte della classe che te ne sarà grata.

La lezione è il momento migliore per capire la psicologia del docente che poi avrai davanti all'esame. Capire gli argomenti che tratta con maggiore attenzione o i ragionamenti che fa sono la strategia migliore per fare poi la migliore impressione in sede di esame.

Se ti accorgi che un concetto trattato a lezione non ti è chiaro non attendere la lezione successiva senza fare nulla. Vai subito alle pagine del libro che trattano l'argomento e integra gli appunti che avevi preso il giorno della lezione.

E non ti dimenticare: esiste il ricevimento studenti...sfruttalo, non ti vergognare!

Capiterà che per un motivo o per un altro, perderai la lezione.

Come fare in questi casi? Hai tre possibilità e puoi adottarne una o addirittura tutte.

La prima è quella di chiedere a un collega la registrazione della lezione che hai perso, questo ti permetterà di essere subito in pari allo studio. Piccolo suggerimento: è buona norma chiedere al docente il permesso per la registrazione.

Seconda scelta: chiedere in prestito gli appunti ai colleghi, meglio avere due fonti a disposizione in modo tale da confrontarle. Non tutti i colleghi saranno propensi a questo favore, e questo ti farà capire molto su quali colleghi ti puoi fidare e su chi no.

Terza e ultima possibilità: chiedere direttamente al docente, prima dell'inizio della lezione successiva, gli argomenti della lezione precedente.

Un altro consiglio che mi sento di darti è quello di rileggere sempre gli ultimi appunti presi nei minuti che precedono una nuova lezione. Questo ti permetterà di orientarti da subito all'inizio della nuova lezione e non perdere i primi concetti.

Sii sempre preparato, i docenti interagiscono con gli studenti e chiedono loro delle domande o pongono delle domande. Tu segnati le domande e le relative risposte, con molta probabilità queste saranno presenti in fase d'esame.

Stai cominciando a capire che studiare con metodo non vuol dire studiare di più, ma avere un piano per studiare meno e in modo migliore!

Un tema a parte meritano le materie che hanno degli esercizi o una parte pratica da svolgere accanto a quella teorica. Ecco, per queste materie la parte pratica è assolutamente la più importante e gli esercizi devono essere portati avanti e capiti di pari passo con le spiegazioni del docente.

Quindi, dopo ogni lezione dovrai svolgere tutti gli esercizi ed essere certo di aver compreso i relativi passaggi. Potresti organizzarti con un gruppo di studio che abbia la tua stessa motivazione, nel quale potrai confrontarti e ripassare insieme teorie e pratiche.

Se riesci a trovare un gruppo di studio che faccia al caso tuo, questo si può rilevare un ottimo modo per studiare. I gruppi di studio per le materie che richiedono una parte pratica sono utili, divertenti e ti fanno venire la voglia di studiare insieme ai tuoi amici!

Altra menzione speciale deve essere fatta per le università telematiche in quanto l'approccio all'insegnamento cambia radicalmente.

Esamineremo questo mondo con la storia di Antonella.

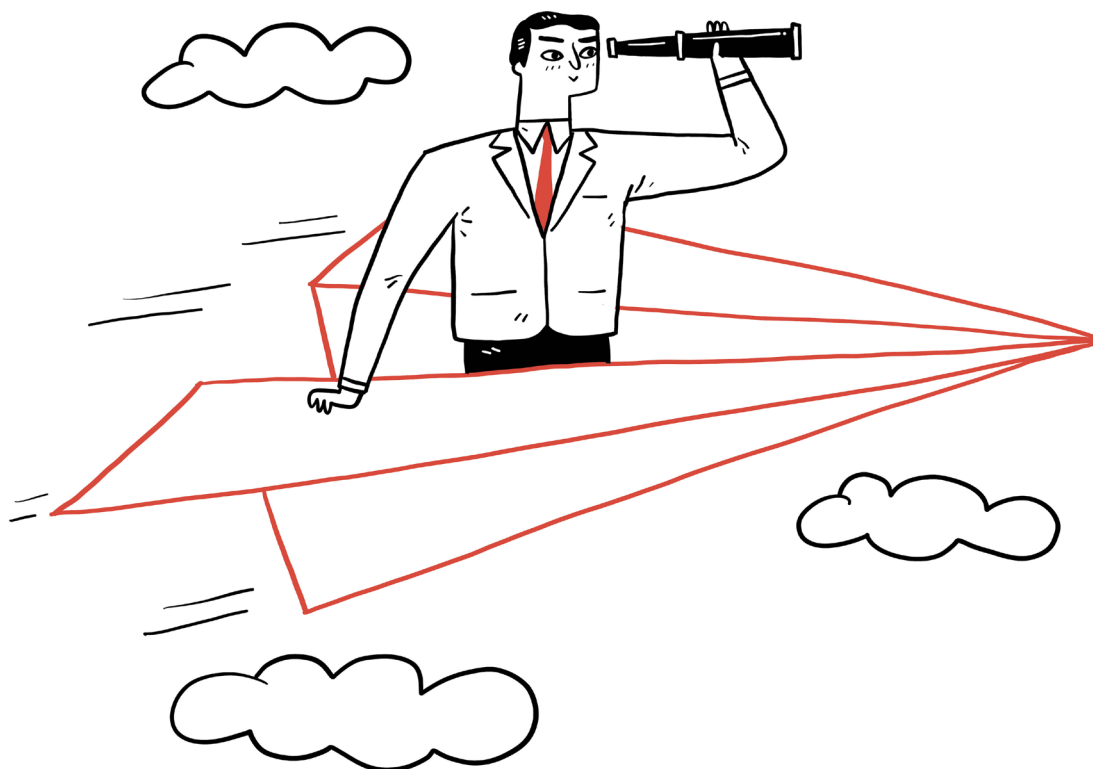
Antonella è una lavoratrice full time, madre di due bambini, la quale ha deciso di iscriversi all'Università in età adulta per soddisfazione personale e lavorativa, optando per il corso di laurea telematico in Scienze turistiche. Lo studio su piattaforma e-learning ha migliorato la vita di Antonella perché le ha permesso di gestire una famiglia e un lavoro, ritagliandosi i momenti di studio la sera dopo cena. Quale metodo ha adottato la studentessa per procedere verso la sua corsa per la Laurea?

Ha prima definito il calendario delle materie da studiare, secondo lo schema dell'esame dal più propedeutico a quello più specifico e ha iniziato a studiare definendo quante lezioni e videolezioni riusciva a memorizzare nelle poche ore a disposizione. Inoltre, pur essendo online, Antonella ha continuato a prendere appunti dalle lezioni nel metodo tradizionale fatto di carta e penna. Non sono mancati i confronti con i

colleghi in vista degli esami, e ha organizzato dei meeting online con altri colleghi iscritti al suo corso ma che venivano da tutta Italia e che lei non conosceva di persona.

Ha sfruttato tutte le opportunità che la sua Università telematica aveva da offrire, esercitazioni online, supporto di gruppo di studio, il servizio tutoring e il ricevimento online con i docenti, il tutto conservando metodicamente i suoi appunti in un quadernone. Così facendo Antonella è ad un passo dalla Laurea, grazie alla sua determinazione e spirito di iniziativa.

3 - L'importanza di definire i propri obiettivi



Supponiamo che tu debba preparare tre esami nella prossima sessione e che il totale delle pagine da studiare sia approssimativamente pari a cinquemila.

Beh, non ho mai visto nessuno che ha diviso il numero delle pagine per i giorni ed ha mantenuto la media per 6 mesi. Quindi scordati dalla testa complicate divisioni matematiche.

La capacità che hai di studiare e macinare pagine sotto esame non è paragonabile alla voglia di studiare pochi giorni dopo aver appena terminato l'ultima sessione d'esame. Ed è normale che sia così.

Quindi, gli obiettivi devono essere suddivisi sia per il tempo a disposizione che organizzati secondo il calendario accademico.

Studiare con metodo non vuol dire studiare sempre, ma studiare quando serve per raggiungere i tuoi obiettivi.

Riuscire a prendere correttamente gli appunti di due materie durante le spiegazioni, sviluppando i relativi esercizi e leggendo di pari passo i libri di testo è un ottimo risultato da portare avanti durante il periodo delle lezioni.

Tra poche righe, poi, ti spiegherò come organizzarti lo studio durante una sessione d'esame.

Devi però sapere che il nostro cervello ha anche bisogno di raggiungere degli obiettivi ogni giorno per poter poi superare il traguardo nel lungo periodo, che per te è rappresentato dal superamento dell'esame.

Per questo ti consiglio di porti degli obiettivi giornalieri come quello di rileggere i tuoi appunti e di leggere i corrispondenti argomenti sui libri di testo per sentirti quotidianamente soddisfatto del tuo lavoro.

A fine giornata fai un ripasso di ciò che hai appreso.

Per le materie umanistiche e letterarie cerca di ripetere quello che hai imparato cercando di memorizzare: autori, titoli delle opere, il motivo del contributo che ha apportato quella determinata opera in quella disciplina e soprattutto chiediti sempre i motivi che hanno reso memorabile quell'opera o vicenda.

Per le materie tecniche e progettuali cerca di esercitarti il più possibile, impiegando sempre meno tempo nella risoluzione degli esercizi. Cerca di fissare i passaggi dell'esercizio in modo da permettere al tuo cervello di memorizzarli. Ad esempio, devi imparare la dimostrazione di un teorema, quello che dovresti fare è di prendere la dimostrazione che trovi sul

manuale e dividerla in pezzi, questa suddivisione deve essere logica e non dettata dal caso quindi, cerca di dividere i passaggi più importanti. Ad ogni pezzo della dimostrazione successivamente dai un nome, questo gioverà alla tua memoria visiva. La suddivisione ti permette di: comprendere i passaggi logici che vengono effettuati nella dimostrazione, avere una mappa visiva memorizzata, ed infine avere un sistema di controllo veloce e pratico una volta terminato l'esercizio.

4 – Superare l'esame leggendo una sola volta il libro di testo

Allora stavamo dicendo, cinquemila pagine di libri, che diventano diecimila se sei costretto a rileggere tutti i manuali. Chiariamo subito che leggere è una delle attività più belle che si possano fare, ma leggere tutto ex novo a ridosso dell'esame è decisamente meno piacevole.

Esiste un metodo di studio per non essere costretto a rileggere il libro di testo ed è quello di riassumerlo integrando gli appunti già presi a lezione.

Se farai bene questo lavoro la seconda lettura la farai direttamente sui tuoi appunti e non dovrai più rileggere il libro di testo guadagnando tantissimo tempo.

Quindi la chiave per il tuo successo passa per queste due competenze: prendere bene gli appunti a lezione e saper riassumere i libri di testo.

In questo modo sia prima degli esami o degli esoneri in pochi giorni sarai in grado di rileggere tutto il programma rapidamente.

Ci sono poi alcuni esami strettamente nozionistici, come ad esempio quelli di medicina o di giurisprudenza, che sono veramente complessi e lunghi da riassumere. In questo caso diventa fondamentale saper sottolineare in modo da rileggere solo le parti evidenziate del libro ad una seconda lettura.

In questi casi è fondamentale imparare a sottolineare in modo corretto che non vuol dire sottolineare il più possibile, anzi. Vuol dire che devi

sottolineare le sole nozioni fondamentali ed evitare tutte le frasi che non arricchiscono la tua conoscenza o che ripetono il medesimo concetto. Utilizza diversi colori, ad esempio: il verde per le definizioni, il rosa per gli articoli e date, il giallo per gli esempi etc. e mantieni questa diversificazione per ogni esame, in modo da sviluppare la memoria a lungo termine.

Inoltre, nella malaugurata ipotesi che l'esame non vada bene non sarà stato tempo sprecato in quanto gli appunti e i riassunti saranno utili per il tentativo successivo che sarà certamente quello buono.

Ma prima di tentare l'esame poniti una domanda fondamentale: sono preparato?

Se non sai rispondere allora simula l'esame. Avrai fatto una lista degli argomenti d'esame e quindi non ti resta che farti interrogare da un collega, un amico, un familiare e se saprai rispondere allora la risposta sarà sì!

5 - Decidere l'ordine degli esami da fare in una sessione d'esame

Come affrontare cinque o sei esami in una sessione?

Devi dividere gli esami in due chances.

Se hai scelto due esami da affrontare al primo appello dovrai cercare di sostenere i restanti esami durante la sessione d'esame.

Molto spesso i professori, per gli alunni che frequentano le lezioni, mettono a disposizione esoneri che permettono di terminare l'esame anche prima dell'inizio della sessione.

Non farti sfuggire questa occasione!

Anche in questo caso, quindi, è necessario trovare un metodo di studio che ti farà raggiungere facilmente i tuoi obiettivi.

Se infatti avrai preso correttamente i tuoi appunti e avrai dato una lettura al libro di testo sarai in grado di superare con merito il primo dei due esami durante gli esoneri e il secondo esame al massimo durante la prima sessione e così via.

Avrai capito che è questione di organizzazione e di preparazione.

Mai tentare un esame senza essere preparati.

Dopo che avrai fatto una full immersion nella sessione d'esame, ti sarai meritato una settimana di riposo prima dell'inizio delle nuove lezioni.

La memoria

Quante volte i professori a scuola hanno spiegato a te e ai tuoi compagni che non bisogna studiare a memoria ma gli argomenti vanno capiti ed elaborati?

Niente di più giusto, e durante gli anni le parole “studiare a memoria” hanno assunto un’accezione negativa, tanto che nessun docente ti ha spiegato che se è vero che non bisogna studiare a memoria ci sono delle tecniche di memorizzazione che ti possono aiutare nello studio. Esistono tantissime tecniche, studiate e testate da psicologi e neurologi e noi come ti dicevamo all’inizio del nostro percorso, vogliamo lasciare i tecnicismi da parte e concentrarci sulla parte pratica. Ecco perché ti mostrerò alcune tecniche che ti permetteranno di memorizzare in fretta e ti aiuteranno nello studio.

Il nostro cervello è strutturato in modo da elaborare milioni di milioni di informazioni al giorno, ma solo una piccola parte di queste viene fissata nella memoria. Questa sorta di pulizia viene fatta in maniera inconscia dal cervello, infatti se ti chiedessi cosa hai mangiato tre sere fa, avresti difficoltà nel rispondermi.

Ti sarà sicuramente capitato di studiare un testo e a fine lettura di avere la sensazione di non ricordare niente, vero?

Probabilmente eri poco concentrato, o la lettura era di una difficoltà troppo elevata, ma di certo hai sollecitato la memoria.

E in una seconda lettura, sarai più avvantaggiato perché la tua memoria ha lavorato in modo da farti fissare queste informazioni.

Vediamo ora le tipologie di memoria che ti aiutano nello studio.

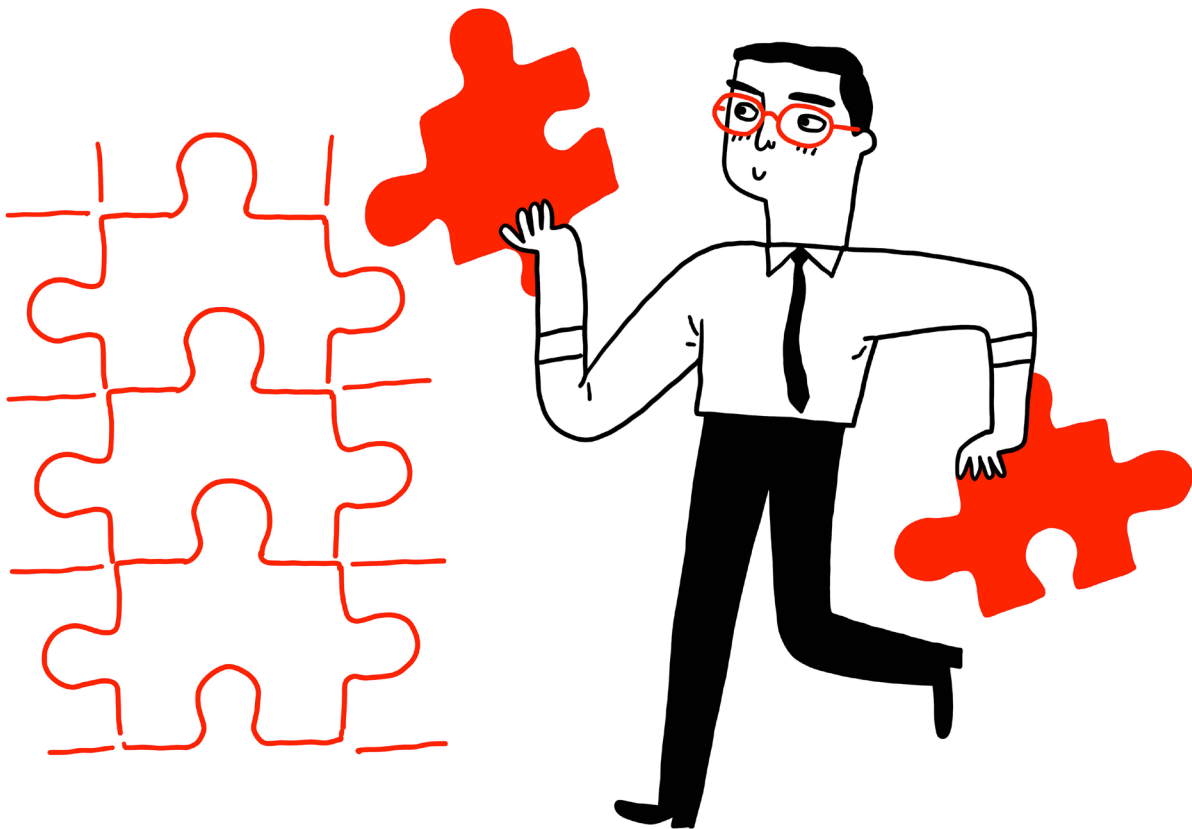
La prima è la memoria visiva.

La memoria visiva è una tipologia che ci permette di ricordare, senza che ce ne rendiamo conto, immagini, scritte, quadri, film e oggetti che vediamo anche solo per pochi secondi trasformandole in fotografie mentali. Per quanto sia un'abilità innata, ci sono degli esercizi che permettono di rinforzarla. Il gioco delle carte Memory, ne è un esempio di esercizio della memoria visiva, disponendo le carte rovesciate e scomposte il giocatore deve essere bravo nel trovare le coppie.

Come possiamo utilizzare la memoria visiva in supporto allo studio?

Il metodo più efficace per adoperare la memoria visiva a supporto dello studio è quello di utilizzare le mappe mentali, le quali permettono di concentrare le nostre energie su un determinato numero di elementi.

Infatti se studiare, sottolineare, evidenziare è indispensabile per capire l'argomento ed elaborare una propria rielaborazione, con gli schemi riassuntivi e le mappe concettuali andrai fissare nella memoria le nozioni principali e non rischierai blackout all'esame.



La mappa mentale e le mappe concettuali in primis, consentono l'inserimento grafico solo dei concetti chiave utili e importanti da ricordare. Creare una mappa è abbastanza semplice: raduna i concetti chiave e sintetizzali in figure geometriche elementari (cerchio, quadrato, rettangolo), la sequenza di successione deve essere logica e temporale, inserisci pure le motivazioni e gli effetti. Utilizza i colori per suddividere i vari ambiti e mantieni la tua divisione dei colori per ogni progetto, in modo tale che saprai che il giallo indica ad esempio una data, il verde un titolo etc.

Ricordati che il nostro cervello è un muscolo e come tale deve essere tenuto in allenamento giorno dopo giorno se vogliamo che si mantenga in salute e funzioni al meglio.

Come funziona la nostra memoria?

A lungo vari scienziati si sono posti questa domanda, e capire il funzionamento della memoria, oggi che abbiamo delle risposte, non può che migliorarci la vita e di conseguenza lo studio.

Sono tre le fasi principali dei processi di elaborazione mnestica: la fase di codifica, la fase di ritenzione e la fase di recupero.

- Fase di codifica: avviene quando un'informazione viene inserita in un contesto di informazioni precedenti. Tale nuova informazione viene trasformata in un codice che la memoria riconosce. Il processo di codifica viene influenzato da diversi fattori, tra cui sia le caratteristiche dello stimolo che fattori emotivo-cognitivi-motivazionali del soggetto, vale a dire la soggettività della persona.
- Fase di ritenzione: in questa fase il ricordo viene consolidato e stabilizzato in una condizione stabile e a lungo termine. Esattamente quando ripassiamo e fissiamo le informazioni del nostro personale cassetto della memoria.

- Fase di recupero: consiste nel recuperare l'informazione e il ricordo dalla memoria a lungo termine alla memoria di lavoro affinché venga utilizzata. Un po' come accade quando non ricordavi di aver visto un determinato film ma appena scorrono i titoli di testa, il tutto ti ritorna alla memoria.

Questo processo ti fa capire che per prima cosa devi capire quello che stai studiando, in modo tale da codificare le informazioni e renderle riconoscibili per la tua soggettività, una volta fatto la memoria farà il resto del lavoro.

Come affrontare le prove di un esame

Gli esoneri

Certamente la via più veloce e che comporta una quantità di pagine minore da studiare rispetto ad un esame normale è l'esonero. Inoltre, quasi sempre, è anche la strada che dà accesso ai voti più alti e ad una percentuale di successo più alta.

L'esonero è nella maggior parte dei casi, un test scritto ma non è detto sia realizzato con le stesse modalità di un esame scritto.

Allo stesso tempo è una strada quasi sempre riservata solamente a chi frequenta le lezioni e che prevede uno studio costante durante l'anno. L'aspetto in assoluto più positivo di un esonero è quello di essere "esonerati" per l'appunto dal resto del programma dell'esame, una volta superato.

Nello specifico:

- Ogni docente può stabilire se fare esoneri o meno, la data e le modalità.
- L'esonero superato prevede un voto, che farà media con gli altri esoneri (se previsti) e con l'esame finale.
- È il docente a decidere se farne fare uno o anche più di uno, nel corso delle lezioni.
- Si svolgono nel corso del primo semestre o del secondo semestre. Solitamente gli esoneri vengono presi in considerazione per gli esami da 9 cfu e oltre.
- L'esonero non superato non inficia alcun tipo l'esito dell'esame finale.

Detto ciò, il primo consiglio è di seguire e fare tutti gli esoneri in programma, e di dare la priorità alle materie più difficili in quanto sono quelle materie che avresti più difficoltà poi a studiare sui manuali e a superare nelle sessioni ordinarie d'esame.

Quasi sempre per superare gli esoneri ti bastano gli appunti presi a lezione. Infatti, molto spesso, il docente si concentrerà sugli argomenti da lui trattati perché ritenuti più importanti e perché vuole agevolare gli studenti che frequentano il corso.

Ovviamente fai riferimento ai testi consigliati dal docente se citati durante la lezione, infine leggi con attenzione la scheda del corso della materia.

Nel caso in cui tu non sia riuscito a seguire le lezioni, vale sempre la pena provare a studiare sugli appunti di qualche collega e tentare l'esonero, sempre che non sia richiesta la presenza a lezione come requisito vincolante di partecipazione e sempre che tu abbia la preparazione base per superare l'esame.

In genere gli esoneri sono due o tre durante il periodo delle lezioni e non è né difficile prepararli né necessitano di tante ore di studio. Tutto sta nell'aver seguito e riletto gli appunti delle lezioni e aver dato una lettura generale al libro di testo.

Diverso il discorso se l'esonero prevede lo svolgimento di esercizi. In questo caso certamente avrai un vantaggio dall'aver seguito le lezioni e soprattutto le esercitazioni ma dovrai esserti esercitato ed essere preparato come si deve per il giorno della prova.

Quindi ricapitolando, i vantaggi degli esoneri sono:

1. poter suddividere la preparazione di un esame;
2. sostenere l'esame fuori dalla normale sessione;
3. avere un trattamento privilegiato in termini di difficoltà;
4. potersi basare sugli appunti presi a lezione e sui testi di riferimento;
5. poter ambire a un voto alto.

Ma per riuscire a sfruttare al meglio gli esoneri e superarli con successo ti consiglio:

- prenotare gli esoneri "obbligatoriamente" per le materie più complesse;
- non trascurare gli appunti di nessuna lezione e i riferimenti a testi e manuali;
- concentrati (se l'esame ha anche una parte pratica) sulla tipologia di esercizi svolta durante le esercitazioni.

Non smetterò mai di ripeterti che per provare un esame bisogna avere una preparazione adeguata. Ne vale della propria autostima e in generale i docenti universitari non amano gli studenti che provano a fare l'esame anche se non sono preparati. Questo discorso vale ancora di più se si ha a che fare con un esonero.

Tentare un esonero se non si è preparati è controproducente e le possibilità di superarlo sono quasi nulle. Non andresti a genio al docente e non superare un esonero, che non è altro che un "compito in classe" prima dell'esame vero e proprio, sarebbe controproducente per la tua sensibilità.

Il timore di fallire o di aver fallito potrebbe farti dubitare delle tue scelte accademiche. Potresti chiedere se il corso di laurea scelto faccia seriamente a caso tuo, potresti avere dei dubbi che a loro volta, si

potrebbero trasformare in scelte drastiche, come abbandonare gli studi. Prima di arrivare a tanto, sii obiettivo con te stesso e non rischiare di provare un esonero, per il semplice motivo di provarlo.

Per superare un esonero come un esame non bisogna affidarsi alla fortuna ma alle giuste competenze e preparazione.

Le prove scritte

Le prove scritte sono una delle prove d'esame più utilizzate dai docenti universitari oltre alle prove orali.

Spesso soprattutto per gli esami con diversi crediti formativi, l'esame viene suddiviso in due parti in cui la prova scritta anticipa quella orale.

Sebbene per molti sia più complicato l'esame orale per motivi di timidezza o di ansia, devi considerare che è molto difficile prendere il massimo dei voti con una prova scritta. Questo perché il tuo esame sarà comparato con l'esame dei tuoi colleghi che presumibilmente risponderanno alle tue stesse domande.

Il mio consiglio, come avrai immaginato, è quello di sostenere gli esami il prima possibile. Non rimandare se ritieni di avere una preparazione adeguata, prenota l'esame e cerca di sostenerlo al primo, massimo secondo appello.

Le domande d'esame saranno attinenti agli argomenti delle lezioni. Se il programma d'esame non è cambiato da quello degli anni precedenti, potresti esercitarti su quelle.

Quindi, il consiglio principale che ti posso dare quando dovrai sostenere una prova scritta è di esercitarti sulla base delle domande uscite negli appelli precedenti. In questo modo otterrai il duplice obiettivo di ripetere e di provare a rispondere alle domande tipo del tuo professore. Qui i colleghi degli anni precedenti giocano un ruolo fondamentale perché a loro potresti chiedere consiglio.

Riguarda la prova scritta, questa può consistere in risposte a crocette, in una serie di domande a cui rispondere con testo libero, in alcuni esercizi o in un caso di studio da affrontare a 360 gradi. Sempre più spesso i

docenti utilizzano più di una di queste tipologie all'interno dello stesso esame. E ogni domanda prevede dai punti.

Quali consigli mi sento di darti a ridosso di un esame scritto? Il primo è di essere concentrato, se hai studiato non devi temere nulla.

Inoltre:

- attenzione all'ortografia! Un errore ortografico può da solo comportare la bocciatura;
- la struttura del testo deve essere costruita correttamente e con senso logico e temporale;
- non utilizzare giri di parole, sii conciso e preciso;
- utilizza elenchi puntati e paragrafi per guidare la lettura del docente (ove e se necessari);
- non puntare alla quantità ma alla qualità;
- non farti prendere dal tempo che scorre, cerca di dare il meglio alle risposte che dai: meglio un compito svolto bene a metà che uno terminato ma pieno di lacune;
- rileggi sempre le risposte prima di consegnare il compito.

Se non sai rispondere per niente ad una domanda meglio lasciare la risposta in bianco se hai possibilità di superare l'esame con le altre risposte. Se sai dare una risposta parziale è meglio comunque darla senza però inventare ed andare troppo fuori tema.

In generale, va comunque detto che, rispondere se si conosce anche parzialmente l'argomento è sempre meglio che non rispondere e, a volte, anche andare un po' fuori tema piuttosto che lasciare la risposta in bianco può farti strappare la sufficienza su una domanda.

Ciò che è importante, è non uscire fuori traccia!

Per gli esercizi è meglio concentrarsi su quelli che sei sicuro di svolgere e accantonare gli altri, se avanza tempo ci penserai. Una regola fondamentale è quella di iniziare l'esame dalle domande di cui conosci bene la risposta, rispondere bene alle prime domande ti aiuterà e ti terrà alta la concentrazione per tutta la durata dell'esame.

Le prove orali

Il più grande ostacolo agli esami orali si chiama: ANSIA!

Quando devi sostenere un esame orale l'ansia cresce e non ci si può fare nulla. Ma, tranquillo si può sconfiggere!

Cominciamo col dire che se l'orale è facoltativo, dopo esoneri o esame scritto, è bene affrontarlo solo se veramente preparati. Il docente è libero di cambiare la votazione sia con un esito positivo ma anche con uno negativo. Spesso alcuni docenti per la prova orale chiedono approfondimenti del programma, come monografie o altro che esulano dagli argomenti degli scritti precedenti.

È fondamentale, in generale, assistere agli orali degli appelli precedenti e capire la modalità di interrogazione del docente e degli assistenti. Infatti, spesso la strategia vincente può essere iniziare a parlare con convinzione dell'argomento e attendere l'inserimento del docente che termina per te la risposta.

Diverso e molto più complesso da affrontare è il caso del docente che ti fa parlare e non interviene fino a che non termini la tua risposta. In questo caso devi capire quando stai andando fuori tema e, di conseguenza, la qualità della tua risposta sta scemando. Allo stesso tempo devi essere bravo a non essere troppo conciso e terminare la tua risposta in pochi minuti.

Il segreto per superare l'esame orale è quello di iniziare a rispondere alla prima domanda senza esitazione. Devi essere sicuro di ciò che stai dicendo, se affronti i primi minuti del colloquio con scioltezza, vedrai che tutto l'esame sarà un successo. Ecco perché molti docenti iniziano il

colloquio con un argomento a scelta. Questo ti permetterà di accantonare l'ansia e di essere più sciolto e di dimostrare la tua preparazione.

Come fare quindi?

La tecnica che consiglio è la stessa che ti ho proposto per l'esame scritto. Imposta il discorso orale con un'introduzione non troppo dispersiva per collocare la domanda del docente in un contesto più generale. Dedica all'introduzione al massimo un paio di minuti, poi vai dritto al cuore della risposta e, se il docente non dovesse interromperti, continua a parlare per uno o due minuti di un argomento collegato alla domanda. Ma ricorda, mai andare fuori tema.

Non fare mai scena muta. Ricorda che hai studiato e quindi l'informazione sarà in qualche cassetto della tua memoria. Quindi, cerca di fare mente locale, cerca le similitudini e le assonanze, un appiglio che ti faccia proseguire nel discorso.

Al contrario se la domanda è diretta e precisa e tu non sai la risposta, allora sii sincero e chiedi al docente di andare avanti.

Terminata la tua interrogazione ti viene dato un voto.

La votazione è basata sulle tue risposte, se queste sono lacunose e poco precise difficilmente otterrai un voto superiore al 25/30.

Al contrario, se hai risposto correttamente e hai dimostrato di saper fare parallelismi adeguati con una buona dialettica e padronanza del linguaggio, potrai ambire alla Lode.

Se, per ultimo, sei invece stato bocciato non pensare nemmeno per un secondo di abbatterti. È solo un esame e lo potrai sostenere nuovamente

all'appello successivo. Bisogna imparare ad accettare la bocciatura e prenderla come un'esperienza che insegna. Se hai imparato dai tuoi errori, supererai gli esami successivi con maggiore preparazione e consapevolezza.

Infine, ricordati che i docenti e gli assistenti sono persone che non hanno motivo di volere il tuo male. Loro sono chiamati a fare il loro lavoro che in quel momento è quello di giudicare la vostra performance accademica. Un giudizio negativo non inficia sulla persona che sei o sulla tua identità, indica esclusivamente che in quel determinato giorno il tuo esame non è stato sufficiente.

Cerca di capire il motivo per il quale l'esame è andato male: la colpa è da attribuire all'ansia, alla mancata preparazione, all'agitazione? Impara dai tuoi errori e dai tuoi pregi e continua verso la tua strada.

Kit di sopravvivenza dello studente

1. Ricevimenti con i docenti

Sei tra coloro che vedono il ricevimento con i docenti con ansia e lo evitano a tutti i costi? Sei tra quelli che quando non sanno a chi rivolgersi per la spiegazione di un esercizio coinvolgono 10 compagni di corso per andare "tutti insieme" al ricevimento?

Beh, quello che sto per dirti forse ti farà cambiare idea...



Quando segui un corso, soprattutto se ci sono numerosi studenti che seguono le stesse lezioni, è veramente complicato che il docente ti possa notare e riconoscere il giorno dell'esame.

Quindi, non pensare di evitare il ricevimento per paura di essere notato dal docente e che questo possa influire negativamente sul tuo esame. Pensa al ricevimento studenti invece come un momento per stabilire un contatto con il professore che ti tornerà molto utile il giorno dell'esame.

Interessarsi alla materia è il primo metodo per appassionarsi alla materia e superare l'esame.

Ma come fai a stabilire questo contatto senza risultare ridicolo e rischiare di fare brutta figura?

Partiamo dal presupposto che il ricevimento è uno strumento importantissimo che l'università mette a disposizione degli studenti.

E come tale è giusto sfruttarlo.

Il modo migliore per farlo è quello di recarsi a ricevimento nel momento in cui si presenta un argomento molto ostico o la dimostrazione di un esercizio che non riesce. I docenti, sono sempre felici di insegnare e di migliorare la preparazione degli studenti, ma attenzione a non scambiare il ricevimento per una lezione privata di tutoraggio.

Infatti, dovrai essere in grado di capire quello che ti spiegherà il docente e, quindi, presentarti quando già il tuo grado di preparazione sarà avanzato, quando già hai provato a studiare da solo ma c'è quella specifica parte di programma che risulta ostica capirla.

Inutile dire che il ricevimento non influenzerà in nessun caso l'esito dell'esame, quindi sentiti libero di mostrare al docente le tue lacune e assumi un atteggiamento propositivo.

Prendi appunti e segui ciò che dice il docente con attenzione, tutti gli insegnamenti che vengono forniti sono preziosi.

Mettiamo caso che ti rechi a ricevimento ma ci sono troppi studenti in attesa e non riesci ad avere un colloquio con il docente. Come comportarsi in questo caso?

La cosa migliore da fare sarebbe quella di inviare un'email al docente in cui spieghi la situazione:

*"Buongiorno professore,
sono lo studente Mario Rossi, del corso di Economia aziendale, 2°
anno dell'università Federico II di Napoli, avrei necessità di recarmi in
ricevimento in modo da poterle esporre alcuni dubbi che sul programma
del corso. Settimana scorsa, mi sono recato all'indirizzo e all'orario
stabilito ma non ho avuto modo di poterla incontrare, considerando
l'alto numero di studenti in attesa. Le chiedo se fosse possibile fissare un
appuntamento per questa settimana o se ci fosse un metodo di gestione
delle prenotazioni di cui non sono a conoscenza,
Attendo un suo gradito riscontro
Buona giornata
Mario Rossi"*

In questo script, notiamo come sia un bene presentarsi e specificare il corso di laurea e l'Università, molti docenti sono impegnati tra corsi e convegni e così facendo si evita il rischio di incomprensioni e fraintendimenti. Inoltre, i docenti, essendo così impegnati, non hanno la percezione del numero di studenti che seguono i corsi e quindi possono pensare che con un solo ricevimento basti per soddisfare tutte le esigenze. La tua email potrebbe spingere il docente o il coordinatore a migliorare il servizio di prenotazione per il ricevimento, aumentare le ore dedicate al ricevimento, optare per il ricevimento online etc.

Avrà sicuramente una risposta questa email in quanto è interesse di entrambi risolvere il problema creato.

Nel prossimo paragrafo vedremo nel dettaglio come scrivere correttamente una mail destinata ai docenti e vedremo altri casi in cui è necessario scrivere ai professori.

2. Come scrivere correttamente una email al professore

Scrivere una email ad un professore può sembrarti un grande ostacolo e potresti pensare mille volte al testo giusto da scrivere.

Quindi, per agevolare la vita, ho pensato di proporti alcuni prototipi che potresti utilizzare ogni qual volta devi scrivere al tuo docente. In questo modo non incorrerai in errore e non perderai molto tempo.

Infatti, qualsiasi cosa dovrai chiedere, gran parte del testo sarà impostato allo stesso modo e non dovrà trascurare la forma.

“Gentilissimo Prof. Bianchi / Gentilissima Prof.ssa Bianchi (non usare parole pompose come Egregio/a)

Sono Mario Rossi, studente del corso di laurea in Giurisprudenza che sta seguendo le lezioni di Economia Politica (importante far capire subito all’insegnante che corso stai seguendo e di conseguenza i possibili motivi per i quali lo stai/la stai contattando).

Ho svolto il primo esonero dell’esame in data xx/xx conseguendo un punteggio insufficiente pari a 17.

So bene che, in generale, viene preclusa la possibilità di svolgere il secondo esonero laddove nel primo non si abbia conseguito un punteggio sufficiente pari almeno a 18, ma vorrei che prendesse in considerazione questa mia richiesta.

Le chiedo solo la possibilità di farmi partecipare al secondo esonero e, successivamente, se lo riterrà necessario sono disponibile sin da ora a sostenere l’intero esame scritto.

Penso di poter rimediare alla lieve insufficienza del primo esonero e glielo

*vorrei dimostrare già nel secondo esonero. Spero mi dia questa seconda opportunità. Cordiali saluti,
Mario Rossi."*

Una email di questo tipo ha una duplice funzione. Molto difficilmente il tuo professore farà un'eccezione solamente per te ma, leggendo la tua email, potrebbe prendere in considerazione di ammettere tutti coloro che hanno preso 1 o 2 punti sotto la sufficienza. Quindi, di fatto potresti raggiungere il tuo obiettivo aiutando anche i tuoi colleghi.

Allo stesso tempo mostrerai voglia di rimetterti il gioco e certamente non passerai inosservato il giorno dell'esame.

Questo, però, vuol anche dire che non devi inviare una email del genere se non pensi realmente di essere più che preparato il giorno della prova.

Questo è un consiglio che vale nel caso che tu sia una persona volenterosa con voglia di studiare, non ti esporre molto se sei titubante e insicuro.

Vediamo adesso cosa scrivere quando arriva il momento di scrivere una email di richiesta di tesi. Mettiamo il caso che tu ti sia particolarmente appassionato al programma di un esame e vorresti scrivere un elaborato finale su quell'argomento. La scelta migliore è quella di proporre la tua idea di tesi al docente titolare del corso. Ma come procedere?

Evita di accennare il discorso tesi a lezione o di barricare il docente tra le aule universitarie, la scelta migliore è quella di scrivere una mail anche se mille dubbi ti assalgono.

Vediamo come impostare questa prima email di richiesta tesi.

Per prima cosa, l'oggetto della mail deve essere chiaro e in questo caso sarà: "richiesta tesi".

Lo script della mail dovrà avere una forma simile alla seguente:

“Buongiorno professore/ssa Bianchi, sono Luca Rossi, studente dell’ultimo anno di Ingegneria chimica, ho seguito il suo corso di Scienza e tecnologia dei materiali ottenendo all’esame il massimo della votazione. La sua materia mi ha appassionato fin dal primo approccio e mi piacerebbe proseguire e approfondire questo studio nella tesi finale. Le chiedo pertanto con la presente se avessi la possibilità di avere Lei come relatore per il mio progetto finale. Nel particolare sarei interessato alla ricerca e alla modifica delle proprietà ottiche di nanocristalli.

Avrei già abbozzato un indice e una scaletta degli argomenti da trattare ma attendo le sue direttive, speranzoso di ricevere un riscontro positivo. Le auguro buona giornata.

Luca Rossi”

Oltre alla formalità, il tono di voce deve essere chiaro e diretto quando si manda un’email a un docente. Se lo studente dimostra padronanza della materia e ha già un’idea dell’argomento da trattare il docente sarà più propenso a farti diventare un suo tesista, al contrario se sei uno studente indeciso e che procede a zozzo aspettando che sia il docente a farti venire le idee e a dirti come procedere, il percorso verso la tesi sarà ovviamente più travagliato. Preparati anche a un “no” da parte del docente, il quale avrà già raggiunto il numero massimo di tesisti, o ha in programma di cambiare corso di studio o di università, o semplicemente perché trova l’argomento da te proposto non sufficientemente valido per una tesi di laurea.

Vediamo quindi come comportarsi sia in caso di risposta positiva che in quella negativa.

Iniziamo dalla negativa.

Il docente certamente ti farà presente le motivazioni per le quali la tua proposta non è stata accolta e qualora il motivo di tale stroncatura sia l'argomento e tu resti deciso sulla scelta del docente potresti optare per una risposta tipo la seguente:

*"Buongiorno professore,
la ringrazio per la sua risposta e per la sua valutazione circa l'argomento proposto. Sono aperto a nuove proposte e a nuove sfide, quindi farò del mio meglio per presentarle, nel più breve tempo possibile, un argomento che sia giudicato da lei soddisfacente. Sarà mia premura aggiornarla. Intanto,
la ringrazio per il suo tempo.
Luca Rossi"*

Una risposta del genere dimostra perseveranza e voglia di mettersi in gioco. Molto probabilmente sarà il docente a consigliarti degli argomenti da trattare. liberandoti dall'incombenza di ricercare qualcosa che sia soddisfacente.

Vediamo ora il caso in cui la risposta sia positiva e il professore si dimostri entusiasta della tua proposta.

*"Buongiorno professore,
la ringrazio di questa opportunità, farò del mio meglio per soddisfare le sue aspettative e portare a termine un ottimo elaborato finale. Seguirò i consigli espressi nella sua email e a breve riceverà una prima bozza del primo capitolo.
La ringrazio.
Luca Rossi"*

Le prossime corrispondenze saranno sempre più semplici e “automatiche”, ciò che è importante è che tu segua ogni consiglio indicato dal tuo relatore. Inoltre, ricordati che le bozze di tesi devono essere nominate con il tuo nome e cognome e devono essere inviate in un file modificabile, con l’evergreen microsoft word difficilmente si sbaglia.

Abbi sempre rispetto dei docenti e del tuo relatore in particolare, questo è un consiglio un po’ scontato ma necessario.

Frequentando le aule universitarie, è facile individuare docenti che lamentano del comportamento avuto da alcuni studenti. Come è facile ritrovarsi ad assistere a scene poco piacevoli durante un esame in cui il docente ha tenuto opportuno rimandare uno studente al prossimo appello.

È importante capire che insegnare è un lavoro e in quel momento i docenti stanno solo operando la loro professione che è quella di insegnare e di giudicare la preparazione durante gli esami.

Affronta il tuo percorso di studi vedendo i professori come persone che possono insegnarti tanto, non farti ingabbiare in giudizi e pregiudizi poco rispettosi nei confronti dei docenti.

Questi consigli ti aiuteranno a fare dell’esperienza universitaria la tua occasione per spiccare poi il volo e fare ciò che desideri.

La tesi di laurea

Questo è il capitolo conclusivo della tua carriera universitaria e probabilmente anche quello più importante.

La tesi di laurea è il tuo primo punto di partenza nel mondo lavorativo e non solo il punto di arrivo di quello accademico.

Solo se la vedrai in questo modo farai parte dell'élite di studenti che, grazie al lavoro della tesi, avrà molte probabilità di trovare lavoro anche senza passare dagli annunci di lavoro.

Stando alle statistiche, quasi due dipendenti su tre non vengono assunti tramite gli annunci di lavoro ma per altri canali più diretti e uno di questo è la possibilità di stabilire dei contatti con il lavoro dei tuoi sogni già al momento della tesi di laurea.

Ma come fare? Se hai le idee chiare sul tuo lavoro ideale, comincia a studiare le aziende, le società che operano in quel campo, prendi contatti, proponigli una collaborazione per la tua tesi di laurea. Per loro sarà tutto gratuito e tu avrai già il lavoro dei tuoi sogni a portata di mano.

Solo allora contatta il professore inerente a quella materia e proponigli l'argomento della tesi illustrando la possibilità di realizzarla in collaborazione con il posto di lavoro dei tuoi sogni.

Se lui non avallerà la tua scelta e ti proporrà un altro argomento, prova a spiegare i motivi che ti spingono a tentare questa strada. Se sei sicuro delle tue idee, è giusto che tu le persegua. Quindi, recati al ricevimento con l'obiettivo è di arrivare a poter parlare con il docente e spiegargli il

tuo progetto di tesi in modo da fargli capire che anche per lui potrebbe essere piacevole e stimolante lavorare con te.

Considera, la tesi di laurea come un vero e proprio colloquio di lavoro, mettiti alla prova, mostra le tue competenze e non andare davanti al professore come fanno migliaia di studenti dicendo di voler fare la tesi con lui ma di non aver pensato all'argomento.

Pensa ad un argomento, valuta se proporlo già prima della realizzazione ad un'azienda, fai una scaletta con degli argomenti, individua un'ipotesi e una tesi del tuo lavoro. Se mostrerai questa maturità difficilmente un professore dirà di no.

Questo discorso è affine alle materie scientifiche, è purtroppo poco applicabile a quelle umanistiche. Chi opta per un corso di studio umanistico/letterario lo fa perché sogna di insegnare nelle scuole, di intraprendere un percorso da libero professionista o di continuare gli studi da ricercatore.

In questo caso la tesi dovrà vertere su un argomento di interesse che preclude l'interesse verso ciò che sarà il mondo del lavoro.

La scelta sarà su un argomento che maggiormente ti ha interessato e sul quale è possibile fare un'elucubrazione che possa essere di interesse tuo e per il lettore.

Le tipologie di tesi: compilativa e sperimentale

Dipende un po' dal percorso di studio e dalla volontà dello studente se optare per una tesi compilativa o una sperimentale. Vediamo le differenze e le peculiarità.

La tesi compilativa anche detta curriculare consiste nell'elaborazione e analisi di una vasta raccolta di fonti e bibliografia. Per questa tipologia di lavoro è prevista una intensa fase di ricerca e lettura delle fonti che andranno poi rielaborate in una chiave personale. La tesi finale darà come frutto uno studio dettagliato che esamina varie teorie e le confronta con l'obiettivo di esprimere un ragionamento personale logico e strutturato, basato su una bibliografia attinente e vasta.

La tesi sperimentale, chiamata anche tesi empirica, non è una semplice rielaborazione ma un lavoro pratico. Per realizzare una tesi sperimentale si constata un problema esistente e si teorizzano spunti di risoluzione a tale problema. Questa soluzione al problema deve avvenire dopo uno studio sul campo in cui si sperimentano più e più soluzioni al problema. Il contributo della tesi sperimentale è di portare un contributo nuovo frutto di indagini qualitative e quantitative, sondaggi, esperimenti, campionamenti, analisi, progetti, grafici etc., tutti svolti in autonomia. Tutto ciò svolge un lavoro orientato a dimostrare la veridicità della tua teoria.

Questa tipologia di tesi comprende anche una parte di tesi compilativa perché la ricerca si basa sullo studio e l'analisi del materiale e degli studi già esistenti con l'obiettivo di svolgere il lavoro in autonomia.

Per quanto riguarda la struttura della tesi essa non cambia in base alla tipologia. Infatti, dopo aver concordato l'argomento con il docente e scelto il titolo, si passa alla stesura.

La struttura di una tesi è standard e si compone così:

- Abstract: solitamente scritto in inglese, un brevissimo riassunto di tutta la tesi.

- Indice dei contenuti / Sommario
- Introduzione: anticipa in poche parole l'oggetto della tesi, il motivo per il quale hai condotto questo lavoro, gli obiettivi e le metodologie che ti hanno guidato.
- Corpo del testo: capitoli, sottocapitoli e paragrafi.
- Conclusione: in cui tiri le somme di tutto ciò che hai trattato nella tua ricerca e fornisci spunti utili sul tema.
- Bibliografia e sitografia, dove sono racchiuse le fonti consultate per il tuo elaborato.

Per quanto riguarda bibliografia e di note a piè di pagina molti studenti hanno non poca difficoltà nell'affrontare una giusta citazione delle fonti. Per questo motivo gli dedicheremo maggiore attenzione.

La bibliografia e le note a piè di pagina

Per scrivere la tesi di laurea avrai sicuramente letto, studiato e spulciato diverse fonti e tutte queste devono essere necessariamente riportate nella bibliografia finale.

Quindi, libri, riviste scientifiche, articoli devono essere espressamente citate alla fine del tuo elaborato.

Ci sono vari modi per citare le fonti: il primo, quello classico prevede l'utilizzo delle note a piè di pagina all'interno dell'elaborato e poi la bibliografia finale.

La bibliografia finale sarà una raccolta del materiale che hai utilizzato per strutturare la tesi.

La forma delle citazioni sarà così composta

Per i libri di testo e manuali:

- Cognome e nome dell'Autore, titolo dell'opera (in corsivo), casa editrice, luogo e anno di pubblicazione.

Facciamo un esempio concreto:

- Eco Umberto, *Come si scrive una tesi di laurea*, Bombiani, Milano, 1977. Ogni autore deve essere presente in elenco secondo un ordine alfabetico e non secondo l'ordine di consultazione.

Per gli articoli scientifici:

- Cognome, Nome puntato o esteso, anno di pubblicazione, nome articolo in corsivo, nome Rivista, il numero della rivista, pagine citate.

Per le interviste:

- intervistatore + intervistato + anno dell'intervista + titolo

Per quanto riguarda invece il materiale consultato su internet, questo deve essere disposto in una zona a sé della tesi, che si colloca dopo la bibliografia e sarà la sitografia

Nella sitografia la forma da adoperare sarà

Per testi e articoli:

- Cognome, Nome puntato o esteso, anno di pubblicazione, nome articolo in corsivo, nome Rivista- blog, link

Per i video:

- Nome del video + anno di pubblicazione + formato + regista.

Per le immagini:

- Autore + anno di pubblicazione + titolo + formato + URL + data di consultazione

Quando utilizzi le fonti da internet cerca di escludere tutto ciò che non è pertinente e poco scientifico, presta attenzione alla qualità delle fonti. Riviste online che sia scientifiche o portali che siano riconosciuti dal mondo accademico, Academia.edu è un ottimo esempio di fonti online attendibili.

Altro modo di citare è quello detto APA, acronimo di American Psychological Association conosciuto in Italia come sistema di citazione Autore - data e prevede una modalità molto più sintetica all'interno del testo della tesi.

Non prevede più le note a piè di pagina ma direttamente nel testo dopo che avrai chiuso le virgolette o gli apici della citazione a terzi, dovrai aprire le parentesi tonde ed inserire il nome dell'autore e la data.

Il sistema APA funziona si adotta direttamente nel corpo del testo, senza utilizzare le note a piè di pagina.

L'anno da indicare sarà quello di pubblicazione di quel preciso testo della fonte consultata nel corpo del testo.

Facciamo un esempio così ti sembrerà tutto più chiaro.

Se nel testo citi: "Dopo una notte mal trascorsa nessuno ci vuole bene. Il sonno sfuggito si è portato via qualcosa che ci rendeva umani" (Pessoa, 2004, p.62)

In bibliografia sarà:

Pessoa F. (2004), Il libro dell'inquietudine, Feltrinelli, 01.01.2023.

Qui una breve guida per tutte le casistiche da inserire nella bibliografia finale

- Testo o manuale: cognome dell'autore + iniziale del nome + anno di pubblicazione + titolo dell'opera + edizione + data di consultazione.
- Articolo di un giornale online: Autore + anno di pubblicazione + titolo dell'articolo + nome del giornale + volume + fascicolo + pagine + menzione "online" + URL.
- Articolo di una rivista cartacea: Autore + anno di pubblicazione + titolo dell'articolo + titolo della rivista + volume + fascicolo + pagine.
- Email: Autore + menzione "email" + data.
- Blog: Autore + data di pubblicazione + titolo dell'articolo + menzione "blog del post" + data di consultazione + URL.

Non importa per quale sistema opti per le tue fonti, l'importante è che ti ricordi di citare tutte le fonti utilizzate.

Il punteggio di laurea e la media ponderata

A questo punto sarai arrivato alla fine del tuo percorso di studio, hai sostenuto tutti gli esami, scritto la tesi e ti stai chiedendo quale sarà il voto finale della tua laurea.

Molti applicativi e app mobile delle università offrono la possibilità di simulare la media ponderata. Qualora, invece, ne fossi sprovvisto vediamo come calcolare tu stesso la media ponderata e il relativo voto di laurea. Per calcolare il voto di laurea di base è necessario calcolare la propria media ponderata, ossia la media dei voti in base al numero dei crediti formativi per ciascun esame. Bisogna moltiplicare ogni voto in trentesimi

per il numero dei crediti formativi universitari previsti per l'esame corrispondente; i valori ottenuti vengono sommati e poi divisi per il numero complessivo dei crediti maturati.

Quindi la formula per la Media Ponderata sarà:

$$\text{Media ponderata} = (\text{voto esame 1} \times \text{crediti esame 1}) + (\text{voto esame 2} \times \text{crediti esame 2}) + (\text{voto esame 3} \times \text{crediti esame 3}) \dots + \dots + \text{voto esame n} \\ / \text{ numero crediti complessivo}$$

Il risultato della media ponderata serve per calcolare la media di laurea.

La formula della Media di Laurea sarà la seguente:

$$\text{Media di laurea} = (\text{Media ponderata} \times 110) / 30$$

Tale media è la base di partenza per le valutazioni da parte dei componenti della commissione di laurea.

La votazione finale dipende ovviamente dalla media di laurea, dal punteggio che il relatore ti darà per la tesi e l'esposizione in seduta.

Tiriamo le somme

Siamo arrivati alla fine di questo percorso e insieme abbiamo capito che il successo per avere successo all'università è l'organizzazione accompagnata con lo studio di un metodo. Questo metodo deve essere strutturato e pensato sulla tua persona in quanto non esiste un metodo universale applicabile per tutti. C'è chi si troverà meglio a studiare e a ripetere in gruppi di studio, chi preferisce lo studio autonomo, chi studia durante il giorno e chi ripete durante le ore notturne.

Questo ebook aveva l'intento di indirizzarti verso la strada giusta per ottenere dei risultati ottimali nella tua carriera universitaria. Tutto il team di Unievrsita.it è fermamente convinto che la condivisione di esperienze serva per crescere e migliorarsi ogni giorno, ecco il motivo per il quale ti abbiamo proposto diverse esperienze di studenti come te e che prima di te si sono trovati ad affrontare l'università da soli.

Noi ce l'abbiamo messa tutta per indirizzarti verso la strada giusta e motivarti nel dare il massimo e a non lasciare che la paura di fallire ti blocchi la carriera.

Resta aggiornato su Universita.it abbiamo in serbo tante novità!



www.universita.it